



PATTI DI ASSOCIAZIONE

FRANCO. Per tre mesi, Lire Fiorini 11, per sei mesi 21, per un anno 40.  
 Tos. ANA, franco al destino 18, 28, 48.  
 Res. d'Italia franco al destino 13, 25, 48.  
 Est. idem Franchi 14, 27, 52.  
 A Parigi. M. Lefollet et C. 46. Rue Notre dame des Victoires place de la Bourse.  
 A Londra. M. P. Roland 20. Berners Street Oxford Street.  
 A Napoli. Francesco Borsotti, Impiegato postale.  
 A Palermo le associazioni si ricevono dal sig. Antonio Muratori, Via Toledo presso la Chiesa di S. Giuseppe.  
 Un numero solo soldi 5.  
 Prezzo degli Avvisi soldi 4 per rigo.  
 Prezzo dei Ricami/soldi 5 per rigo.  
 N.B. Per quegli Associati degli Stati Pontifici che desiderassero il Giornale franco al destino il prezzo di associazione sarà:  
 per tre mesi Lire toscane 17  
 per sei mesi " 33  
 per un anno " 64

# L'ALBA

## GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDI' DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLR SOLENNITA

AVVERTENZE

L'Amministrazione è in Piazza San Gaetano.  
 L'Ufficio della Redazione è in Via Sant'Appollonia nel palazzo del March. F. Niccolini 1° piano; e rimane aperto dal mezzogiorno alle 2 pom. esclusi i giorni festivi.  
 Le lettere e i manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.  
 Le lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore amministrativo; le altre alla Redazione: tutte debbono essere affrancate, come potrà i gruppi.  
 Il prezzo dell'associazione, de pagarsi anticipatamente.

FIRENZE 12 APRILE

Fummo lungamente perplessi a pubblicare le due seguenti lettere, le quali sono piene di tanta desolazione che parrebbero incredibili, ove non concordassero colle antecedenti, e con altre parecchie notizie, che oggi stesso ci pervengono, ed ove non avessimo piena fiducia nello intemerato carattere della persona che le ha scritte.

Italiani, meditatele e giudicate se noi fummo troppo severi!

6 Aprile 1848.

« Si hanno notizie precise e dettagliate di Parma che fanno orrore. È incomprendibile la cecità e la viltà di quelle genti!

Il partito Ducale appoggiato da Cortigiani e dai molti ambiziosi di Parma, si può dire che abbia vinto con ogni sorta di vilissimi mezzi, e che siasi consolidato. Varii liberali voltarono casacca, e di essi si farà onorevole menzione. L'oro è stato profuso e si profonde pur tutt'ora. I denari dell'Erario servono mirabilmente a porre di nuovo i ceppi alla Nazione. I due figli del fu Tigellino M... si sono interessati e s'interessano più che mai per la causa Ducale, tanto spargendo danaro, quanto eccitando la plebe contro i buoni e ponendosi alla testa del popolaccio, perchè gridi evviva il Duca, e lo sostenga. È il tutto per isperanza d'onori, di cariche e di lucri! L... fu scelto accertamente a capo della Guardia Nazionale pe' suoi onorevoli antecedenti di condotta in Piemonte, allorchè serviva in quella milizia da cui fu discacciato; ed ora serve ottimamente alla causa Ducale coi speranzosi cooperatori. Nella Guardia Nazionale si sono avvedutamente frammisti nelle centurie non pochi individui della plebe prezzolati, per impedire qualunque movimento buono. Ginano di notte pattuglie a cavallo. I macellai e garzoni loro stanno vigili coi coltelli affilati in sacoccia. Nel giorno della pugna, l'Eroe L... precipitato si è tenuto assai lontano!

La polizia è ritornata alle antiche abitudini, cosicchè non si accorge che sia scomparso ONESTI. Guai a chi esternasse un'opinione contraria al voluto attuale stato di cose. La stampa non è libera. Si aprono le lettere, si spargono notizie menzognere, si minaccia d'arresti, e si alizza il popolaccio contro i buoni. Si è impedito persino con ogni sorta di ricercati mezzi che si faccia un'indipizzo ed una Protesta de' buoni alla Suprema Reggenza, e invece si fa girare per Parma certo Podestà, antico impiegato di corte con un Registro per raccogliere firme pel Duca inducendo a persuasione le genti idiote, anche con promesse e minacce, e facendo iscrivervi le donne ed i fanciulli per ottenere maggioranza di firme. Le pompe asinarie pel Duca e pel Duchino, precedettero i funerali de' martiri Parmigiani!

Il Dottor Gennari già Procuratore del Duca, è ora Procuratore d'applausi, e va continuamente distribuendo danaro alla plebe, perchè si ponga o si mantenga sotto le bandiere Ducali e le difenda col sangue all'occorrenza. L'Incisione T... altra volta liberale, è pure uno de' più accaniti partigiani del Duca. Aringa ne' luoghi pubblici e nella propria conversazione; ha tratto a se tutti i suoi scolari ed amici che lo coadiuvano a meraviglia

nella santa intrapresa, e chiama, per le vie, traditori della Patria e nemici del Paese e dell'Italia, quelli che la pensano da veri buoni Italiani!

B... Alessandro, compromesso nel 1844 qual liberale, è stato spedito come Commissario della riviera del Po, ma in realtà colla missione secreta di subornare con promesse, persuasioni, minacce, e danaro, quei Comuni del Parmigiano e del Piacentino che vorrebbero unirsi alla città libera di Piacenza, promettendo loro che si formerà di Parma, Modena e Reggio un Ducato colla Costituzione la più ampia sotto lo scettro di Carlo II di Borbone!

L'iniqua Camerilla dei Fulcini, dell'austriaco generale Ferrari e degli affigliati aristocratici, non lascia d'agire e d'intendersela secretamente coi decaduti Zilcni, e Diofebo Soragna e coll'Onesti, per la rovina del Paese. Ermenegildo O... altra volta furioso liberale è ora Duchista marcio!

L'Anzianato è quel medesimo che fu sanzionato e benevisato da Bombelles, di sempre carissima ricordanza, ed è composto per la massima parte di retrogradi, d'ambiziosi, o striscianti, e l'aggregazione dei trenta notabili politicamente fatta, a nulla ha giovato nè può giovare, perchè, meno alcuni pochi, sono stati gli altri eletti dall'Anzianato (come doveva attendersi) dello stesso suo colore.

In Parma si svisano i fatti succeduti e che succedono, si spargono notizie menzognere, onde coprire l'infanzia d'una riprovevole e calcolata condotta, con una impudenza senza pari.

Non è vero che la Reggenza sia tale, che il pubblico voto possa apprezzarla e gradirla, almeno quello dei buoni, e l'Italia tutta può e potrà giudicare imparzialmente dalle opere di questa.

La Reggenza si è rifiutata d'associare a se individui che il pubblico proponeva. La Reggenza si fa superba del titolo di Suprema, ed è infima. La Reggenza aveva già prima stabiliti patti col Duca impegnando la di lei parola d'onore, che sarebbe rimasto Duca di Parma a costo qualunque. La Reggenza vuole intanto regnare finchè può, qualunque cosa avvenga: essa è gelosa del suo supremo potere. La Reggenza ha fatto e fa un male incalcolabile alla sventurata Parma, ed ha macchiato la pagina della sua Istoria con inchiostro indelebile. La Reggenza si è opposta, a che i Toscani, i Modanesi e Reggiani si avviassero in massa a Colorno per discacciare gli Austriaci! La Reggenza fa sparger voce che tutto è composto dal Ward col Papa, Carlo Alberto, e il Granduca di Toscana!

Intesososi finalmente dalla avveduta ed Omniscientissima Reggenza, che uno de' suoi nobilissimi e sapienti membri, il Pellegrini, non sia stato ricevuto in Torino dal ministro degli affari esteri di Carlo Alberto, essendogli fatto sapere che il re non può ascoltare Inviati di Reggenza nè di Duchi, ora che i popoli si fanno liberi, e si costituiscono in Governi provvisori a pluralità di voti del popolo, ecco che la Suprema Reggenza nella sua avvedutezza, vuol subito costituirsi in Governo Provvisorio; e per far la cosa legalmente (secondo il pensare e criterio suo) recasi dal Duca per concertarsi onde continuare ad illudere quella popolazione.

È finita! Il voto del povero popolo, l'unanime voto non avrà più voce in Parma. I buoni sono sacrificati, e se la forza delle cose farà creare in Parma un Governo Provvisorio non sarà per certo composto d'individui scelti a pieni voti! Parma in tutta Italia ha certo qualche gran peccato da scontare perchè è accecata, e irremissibilmente rimarrà cieca. Ecco le conseguenze dell'ignoranza in cui si è vissuto in quel paese, le conseguenze della corte in un piccolo Stato: ecco le conseguenze dell'avvilimento e corruzione procurata dai detestabili Uomini che da tant'anni a vicenda hanno governato in Parma con dottrine Austro-Gesuitiche ed egoistiche.

Italiani! Piangete su Parma. Piangete sulla Città prostituita dal genio del male! L'opera di Satana è consumata!... Ella muore, la misera città, irremissibilmente muore. Muore mentre l'Italia risorge raggiante di gloria!!!

8 Aprile Ore 10 antim.

Nella guardia Nazionale di Parma avvi una centuria di feccia del popolo capitanata e pagata da certo Marcellini agente del governo Ducale per servire ad ogni occorrenza. Si sono arrestate tre guardie Civiche per aver eccitato a chiedere che la Reggenza si deponga e si nomini un Governo Provvisorio a voti del popolo. La Reggenza Suprema dopo aver impedito, come s'indicò, che si disarmassero i Tedeschi di Colorno, si risolse a disarmarli per conto proprio e vi mandò a questo fine Delegati ad acquistare i loro fucili a 16 lire austriache cadauno, ma si dimenticò di far comperare i Cavalli e li squadroni che sono ancora in loro potere. I fucili furono condotti in trionfo a Parma sopra carri. I tedeschi rimarranno poi a Colorno a disposizione e sicurezza della Reggenza e del Duca, per qualunque occorrenza, sino alla fine delle cose Italiane, e saranno mantenuti per tutto questo lasso indeterminato di tempo, a spese del pubblico Erario! Il Governo Provvisorio di Milano ha pubblicato, che se i militi Parmigiani si presentassero, per associarsi a combattere per la causa Italiana sieno respinti.

Astrazione fatta dal male e dalla dolorosa vergogna fraterna, si può dire che a Parma siasi stabilito il Diurno teatro Comico d'Italia per distrarre le menti dai seri pensieri e dalle gravi occupazioni della giornata.

Certo Conte Giovanni Sanvitale di Parma che si reca spesso in Piemonte, parente (non so in qual grado) del Sanvitale Reggente, si è stabilito provvisoriamente in Piacenza colla sua famiglia, a quanto dicesi, per non partecipare del disonore della sua Patria a cui vuol rinunciare.

Si è stabilita in Parma la pubblicazione di due Giornali, il di cui spirito è ben lungi dal poter giovare alla causa Italiana, ed a poter influire al bene. Uno di questi audacemente s'intitola l'Unione Italiana! Leggete i primi numeri ed avrete una conferma della dura verità del mal andazzo delle cose Parmigiane. L'estensore dell'Unione sedeva con bandiera tricolore al posto del Cocchiere della carrozza Ducale, allorchè fu tirata dagli uomini-bestie portanti chi sul petto, chi sul cappello le insegne della libertà!

Dicesi per certo che la Reggenza di Parma abbia

finalmente risolto d'erigersi essa stessa e per voto proprio in *Governo Provvisorio*. Ben s'intende che il voto di essa deve esser quello della nazione, e che i Parmigiani gli Italiani ed i loro Governi, debbono esclamare *amen!*

Scrivesi da Reggio, che il ben noto Avvocato Ferdinando Maestri di Parma membro della *Reggenza* si è recato colà martedì scorso per proporre la riunione di Parma, Reggio, e Modena, ma la proposta fu rigettata con generale indignazione.

Giunge in questo punto notizia da Cremona, che sono stati arrestati due individui, travestiti: che uno di questi sia stato riconosciuto dagli ufficiali Piemontesi pel Duchino di Parma ed avesse dispacci per Radestki: che l'altro sia uno spagnuolo. Il Duchino aveva indosso un coltellaccio. Si attende impazientemente conferma e dettagli precisi su questo importante avvenimento, che se è positivo, aprirà forse gli occhi ai Parmigiani sul conto del loro Duca e Duchino e sul conto della *Reggenza* traditrice della Patria!

Ore 2. pom.

Si verifica la cattura del Duchino il quale è stato mandato a Milano. A Parma si era fatta spargere la nuova dalla *Reggenza*, che il Duchino partiva per l'armata chiamato da Carlo Alberto per porsi alla testa del suo Reggimento. Ora i Parmigiani vedranno, che non si va al Reggimento travestiti da Servitore!

Riceviamo pure una *impudentissima* Notificazione a stampa in gran foglio, della *Reggenza di Parma* della quale sembra che dovrebbe risentirsi il Ministero di Torino.

*Eccane il primo capo.*

« L'Incaricato straordinario della *Reggenza di Parma* (Pellegrini) al Ministero Sardo, certifica come quel Ministero, inteso il vero delle cose Parmensi, fu lontanissimo dal disapprovare la condotta di questa Città e della *Reggenza*: lontanissimo dall'opporre mai a questa Città gli sconci fatti da poca plebaglia. Inoltre ne certifica, come il detto Ministro assicurava, che senza dubbio S. M. il Re Carlo Alberto accorderebbe a Parma tutela e favore, come alle altre città Italiane, che da se scossero la dominazione straniera, ed un Governo assoluto.

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, — 12 aprile (*Gaz. di Fir.*)

Il sig. conte Giacinto di Collegno, con lettera del 26 caduto marzo diretta al Ministro dell'Interno ha chiesta la sua dimissione, adducendone a ragione lo stato di sua salute.

— Siamo informati dell'arrivo in questa città del sig. De Champy, incaricato di affari della Repubblica francese presso il Governo di Toscana.

MODENA — 11 aprile. Ci scrivono:

Abbiamo notizia ufficiale che Carlo Alberto ed i principi reali sono a Castiglione, ed hanno intimato al comandante la fortezza di Mantova d'arrendersi entro le 24 ore, altrimenti avrebbe principiato l'attacco.

— Oggi parte il 1° Battaglione civico per la Mirandola; domani il 2° per Brescello. — Il generale ha passato in rivista tutti i volontari qui giunti.

— Ier sera è stato arrestato un viaggiatore che guardava l'incognito, e si spacciava per veterinario, il quale dalle corrispondenze trovate gli addosso, e dalla somma di 8 mila napoleoni d'oro sequestratagli, si è scoperto essere un ufficiale austriaco, in missione per parte di Radetzky.

GENOVA — 9 aprile (*Lega Ital.*)

— Ci sono comunicati i seguenti ragguagli.

A. S. Martino Siccomario il Re al suo passaggio nominò il nostro concittadino Federici, Generale Comandante le Brigate Pinerolo, a Generale comandante una divisione dell'esercito. In seguito l'esercito snbi un nuovo ordinamento, e venne diviso in tre corpi — il primo comandato dal General Bava è formato di due divisioni composte ciascuna di due brigate di fanteria, d'un reggimento di cavalleria e d'un parco d'artiglieria. La prima divisione è sotto il comando del Maggior Generale d'Arvillars, la seconda dal Maggior Generale di Ferrere. — Il secondo corpo parimente composto di due divisioni è comandato dal Luogotenente Generale De Sonnaz. La prima divisione è comandata dal Maggior Generale Broglia; la seconda dal Maggior Generale Federici. — Il terzo, corpo è detto di riserva sotto i comandi del Duca di Savoia.

— L'armata si avvanza su di una linea non ancor ben formata e regolare, e gli austriaci pare che ci diano finora poco da studiare mentre non fanno che ritirarsi; ma si presume che tendano a prender posizione sul Mincio o sull'Adige.

— (*Gazz. di Gen.*)

Il marchese Alberto Ricci, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. presso la corte di Vienna, ha lasciato, colla legazione, quella capitale.

— 10 aprile. (*Gazz. di Genova.*)

Una staffetta giunta questa mane per tempissimo recò l'invito al bravo generale La Marmora di recarsi a Venezia per organizzarvi le truppe, che devono raggiungere l'armata di Lombardia.

TORINO, 7 aprile (*Corr. dell'Op.*)

Lettere giunte ieri ci annunziano che la divisione Savoia, cui appartiene la brigata Granatieri Guardie, trovavasi sotto Mantova. Sappiamo nello stesso tempo che vi fu uno scontro fra due squadroni di Ulani ed un drappello di cavalleria spedito in esplorazione; questi nel retrocedere condusse il nemico sotto il fuoco della brigata di Pinerolo, che gli fece dare le spalle lasciando alcuni morti sul terreno.

— 7 aprile (*Opinione.*)

— La nuova legge sulla libertà della stampa, firmata da S. M. il 26 dello scorso marzo, s'è pubblicava ieri. Gli articoli sono molti; le multe di lir. 50, 100, 200, 300, 500, 1000, 2000 e 3000 sono molte anch'esse; e le pene del carcere per mesi ed anni vi s'incontrano ad ogni tratto. Forse chi la mettesse a paragone con quella morta or non ha guari colla dinastia d'Orleans, gli verrebbe fatto di giudicarla migliore: ma dir non sappiamo se un medesimo giudizio ne darebbe chi volesse raffrontarla alla gravità dei tempi che corrono pel Piemonte, si consideri esso in sé o si riguardi nei suoi attuali rapporti con alcune finittime provincie italiane.

— Per Decreto del Luogotenente Generale di S. M. »

« I bastimenti di qualunque bandiera, i quali si recheranno in Sardegna a caricar sale per l'estero, vi saranno esenti da diritti d'ancoraggio, di faro e di darsena.

### PROCLAMA DEGLI ABITANTI DELLA TARANTASIA E DELLA SAVOIA

Gli abitanti delle provincie unite della Tarantasia e dell'alta Savoia gelosi di conservare, per quanto può da essi dipendere, intatto l'onore del loro paese, dichiarano solennemente, che mentre il nostro Re amatissimo combatte per la santa causa dell'indipendenza italiana, che nel momento in cui una terribile lotta si prepara, e che a sostenerla il nostro governo, fidando nell'amore de'suoi popoli, ha commesso al patriottismo l'incarico di difenderne le frontiere, e di vegliare alla nostra tranquillità interna; che nel momento in cui i destini d'Italia si decidono e che il sangue della brava armata dei nostri Savoiardi, dei nostri fratelli di tutte le provincie dello Stato sta per versarsi, e forse già si versa sui campi della battaglia, sarebbe viltà il pensare ad un cambiamento di regime politico.

Qualunque sia la sorte che la Provvidenza riserba al nostro paese, le provincie unite della Tarantasia e dell'alta Savoia non consentiranno mai ad avvilirsi, profittando di un momento critico per cangiare il sistema politico e stabilire un governo separato. Essi credono che l'onore della Savoia, che sino ad ora si conservò così puro, sarebbe macchiato per sempre, se noi consentiamo senza resistenza ad accettare nelle circostanze presenti un'altra forma di governo da qualunque parte ci venga offerto od imposto; esse sono persuase che la altre provincie della Savoia sono animate dai sentimenti medesimi; avranno la loro simpatia quelle che si serberanno fedeli; la loro avversione quelle che saranno ribelli.

Viva il Re! Viva la costituzione!

Seguono le signature dei principali abitanti delle dette provincie.

### GOVERNO PROVVISORIO

Bullettino del mattino

MILANO, 7 aprile. — La colonna dei Volontari condotta dal capitano Griffini, la quale si vien rinforzando ogni giorno trovasi nei dintorni di Mantova, e con esito fortunato molesta i distaccamenti austriaci, che escono dai forti per foraggiare. In Mantova le violenze continuano, ma la truppa è scorata ed avvilita, e la fortezza sprovvista dei mezzi necessari per poter opporre una lunga resistenza. — Il passo dell'Oglio è affatto chiuso al nemico.

Un corpo di Piemontesi accorse in aiuto di Casalmaggiore, ch'era stata minacciata da Radetzki d'una scorreria, se non cedeva il passo alle truppe austriache provenienti dagli Stati parmensi.

Abbiamo da lettere private che le truppe piemontesi, dirette a rinforzo di quelle, che già si trovavano sul nostro territorio hanno fatto il loro ingresso in Piacenza.

Il quartiere generale del Re Carlo Alberto trovasi attualmente ad Asola.

Sappiamo per relazione ufficiale che il grosso dell'armata piemontese si va concentrando a Montechiaro. Le compagnie dei Corpi Franchi occupano tuttora la linea di Lonato e Desenzano. Tutte le truppe austriache, che non sono chiuse nelle fortezze, si trovano tra il Mincio e l'Adige, ad eccezione di un corpo di circa 200 croati, che percorrono sbanditi la campagna di Ghedi: furono prese le opportune misure per disperderli.

Manara colla sua legione di volontari è a Desenzano, e tiene a sua disposizione i battelli a vapore, che percorrono il lago di Garda. Palmanova è in poter dei nostri. Essa è occupata dal generale Zucchi con un corpo di 1500 uomini di truppa regolare, oltre ai numerosi volontari che si vanno organizzando.

Scrivono da Vicenza che un corpo dei nostri, forte circa di 10 mila uomini muove dal Veneto alla volta di Verona.

Per incarico del segretario generale del ministero della guerra  
C. REALE.

### IL GOVERNO PROVVISORIO

DEI RETA

A serbare in perpetuo la memoria de' Martiri della Patria verrà eretto un monumento, in cui ne saranno scolpiti i nomi.

Il monumento pei martiri della Patria sarà eretto nel borgo di Porta Tosa.

Quella Porta quindi innanzi si chiamerà Porta Vittoria, per essere stata espugnata la prima dal valore del popolo.  
Milano, il 6 aprile 1848.

### AVVISO

Il signor Carlo Figoli di Genova è stato rivestito del carattere di console del Governo provvisorio di Milano in quella città.

D'ora innanzi gli individui procedenti da colà dovranno, per essere ammessi in questo territorio, essere muniti, nel loro passaporto, del visto del console medesimo:

Milano, 7 aprile 1848.

### IL GOVERNO PROVVISORIO

ALLA NAZIONE GERMANICA

Noi vi salutiamo fratelli, o prodi, o dotti, o generosi Alemanni.

Questo saluto, che vi manda un popolo appena risorto, dopo una lotta terribile, alla coscienza di sé e all'esercizio del suo diritto, deve scuotere nel profondo i vostri cuori magnanimi!

Anche noi ci reputiamo degni di proferire quella gran parola di fratellanza, che rompe fra i popoli la tradizione di tutti i vecchi rancori; e la proferiamo sulle fosse recenti dei nostri concittadini, che combatterono e morirono per darci la gioia di proferirla senza vergogna e senza paura.

Nostri fratelli noi chiamiamo i popoli, che credono e sperano nel miglioramento delle umane famiglie, e attendono ad affrettarlo: nostri fratelli singolarmente voi chiamiamo, o alemanni, con cui ci accumuliamo in tante nobili simpatie, nell'amore delle arti e degli studi gentili, nella vaghezza dell'atte contemplazioni: con cui abbiamo tanta rispondenza di sorti civili.

Voi mettete innanzi a tutto gli interessi della gran Patria Alemanna, e noi mettiamo innanzi a tutto gli interessi della gran Patria Italiana.

A levare in armi contro l'Austriaco (diciamo il governo e non il popolo) non ci trasse solo il proposito di redimerci dagli obbrobri e dai dolori di trentaquattro anni del più abietto dispotismo, ma la risoluzione deliberata di pigliar il nostro posto al banchetto dei popoli, d'unirci ai nostri fratelli della penisola, e di stringerci insieme con loro intorno alla gran bandiera inalberata da Pio IX, su cui sta scritto: *Indipendenza d'Italia.*

Potreste voi chiamarcene in colpa, indipendenti Alemanni? Verreste meno alla vostra storia, alle vostre più onorate e più recenti dichiarazioni?

Noi abbiamo cacciato l'Austriaco dalle nostre terre; noi non ci darem posa, finché non l'avremo cacciato da tutta Italia. A questa impresa siamo congiurati tutti: per essa combatte il nostro esercito arruolato in ogni parte della penisola, esercito di fratelli, capitanato dal re di Sardegna, che si onora di essere la spada d'Italia.

E l'Austriaco non è più nostro nemico che vostro.

L'Austriaco (diciamo ancora il governo e non il popolo) ha sempre disdetti e contrariati gli interessi della Patria Alemanna. Posto alla testa di una accozzaglia di popoli, diversi di lingua, di costumi, d'istituzioni, mentre avrebbe potuto corregger gli errori del tempo e della politica dinastica, imponendosi l'alta missione di rannodarli a qualche grande interesse morale, professe di armar gli uni contro gli altri, e di corromperli tutti.

Pauroso d'ogni nobile istinto, ostile ad ogni idea grande, devoto ai materiali interessi d'un'oligarchia di principi guasti da una insensata educazione, di ministri trafficanti delle coscienze, di speculatori, che tutto assoggettano e sacrificano all'oro, non altro mai ad altro che a seminare la divisione per tutto. Qual meraviglia, se per tutto, in Italia come in Germania, raccoglie messe di vitupero e d'odio?

Sì, d'odio! A questo ci ha condannato l'Austriaco, di conoscere l'odio e le sue cupe tristezze. Ma ci assolvono in faccia a Dio e agli uomini gli obbrobri di che ci abbeverò per tanti anni, l'opera da lui posta infaticabilmente ad avvilirci, i fumanti incendi delle nostre città, delle nostre campagne, le fredde carneficine da lui commesse nei nostri vecchi, nei nostri sacerdoti, nelle nostre donne, nei nostri bambini! E voi primi ce ne assolvete, o virtuosi Alemanni, che certo avete divisa la nostra indignazione, quando una stampa prezzolata e bugiarda ci accusava di essere avversi alla vostra grande e generosa nazione; e noi non potevamo rispondere, ed eravamo costretti a divorar nel silenzio l'onta d'un'accusa che ci feriva nel cuore.

Noi vi parliamo, o Alemanni: noi anellamo di darvene lo più splendide testimonianze. E già, a precorrere quelle relazioni amichevoli che vorremmo stringere coi vostri governi, cerchiamo affrettare per ogni modo i guai della cattività ad alcuni Ufficiali e Soldati appartenenti a vari Stati della Confederazione Germanica, che militavano nell'esercito austriaco. Che anzi noi abbiamo desidero vivissimo di rimandarli a voi, e ci stiamo occupando dei modi per ridurlo prontamente ad effetto. Noi vi parliamo tanto, che vi crediamo capaci d'anteporre ai legami di schiavitù e di lingua i sacri titoli della sventura e del diritto.

Deh! rispondete al nostro appello, o prodi, o dotti, o generosi Alemanni: s'ringete quella mano che noi vi porriamo con animo fraterno ed amico: affrettatevi a far sparire ogni apparenza di complicità con un Governo che lo stragi di Gallizia e di Lombardia hanno cancellato dal novero dei Governi civili e cristiani. È bello che voi diate questo esempio, che sarà nuovo nella storia e degno di questi tempi miracolosi; l'esempio d'un popolo forte e generoso, che si pone dietro le spalle tutte le simpatie, tutti gli interessi per rispondere all'invito di un popolo rigenerato, per confortarlo nella sua nuova carriera, in ossequio ai grandi principi della giustizia, dell'umanità, della civile e cristiana fratellanza.

Viva la Nazione germanica!

Milano, il 6 aprile 1848.

MILANO — 9 aprile. Ci scrivono:

Oggi è giunto Giuseppe Mazzini, l'illustre esule, al quale è stata fatta una solenne e generale ovazione: tutta la popolazione si è recata sotto le finestre dell'Albergo La Bella Venezia, ove alloggia.

— Il comune amico V. . . ti ha detto dell'arrivo in questa Capitale del grande Italiano G. Mazzini, e della gioia che questo ha destato in tutti i nostri cuori. Ora io debbo aggiungere che la venuta del Mazzini era stata preceduta da un altro non meno commovente spettacolo, quello dell'arrivo d'un corpo di 2000 italiani che hanno lasciato l'Austria, sotto la quale militavano.

Tutto il popolo è corso ad incontrarli, ed una salva d'applausi è scoppiata al loro apparire.

Essi si sono sfilati sotto il palazzo del Governo Provvisorio, ove facendo sventolare la bandiera tricolore, che portavano in trionfo, hanno giurato di voler vincere o morire per la sacra Causa de' loro fratelli Italiani.

CREMONA:

NOTIZIE DELLA GUERRA SANTA

Dal Quartier generale, 8 aprile.

Fra un paio d'ore (sono le 8 del mattino) il quartier generale si move per andar difilato incontro al nemico. Ieri vi fu consiglio di tutti i generali, e pare che il piano adottato ci assicurerà la vittoria; ma l'austriaco occupa una posizione fortissima: la nostra intenzione è di fermarci stasera a Bozzolo-terra situata a due terzi all'incirca della strada che da Cremona mette a Mantova: potrebbe darsi che prima di sera avesse luogo qualche leggera zuffa tra i posti avanzati, se pure il nemico evitando lo scontro non si ripiega sulle piazze forti che sono tuttavia in suo potere per poi offrire una capitolazione che lo salvi e gli permetta di ritirarsi intatto: Radetzky è capacissimo di far questo e peggio. Vedremo. Quantunque ci sia fondatissima speranza di vincere, nondimeno questi momenti sono ripieni di tormentose incertezze. Ad ogni modo prima che termini la settimana le cose della guerra avranno preso senza alcun dubbio una piega decisa.

PS. In questo momento giunge la notizia al quartier generale che i Tedeschi indietreggiano: hanno capito la nostra manovra e i nostri progetti. Vedremo se ci riuscirà di sforzarli a battaglia. Addio.

— 8 aprile:

Partite le colonne Piemontesi, giunte nella sera del 6 corrente. Arrivati altri distaccamenti di linea e cavalleria della forza di circa 2000 uomini sull'imbrunire del 7.

Arrivo in Cremona e sollecito inseguimento dell'inimico, per parte della ben disciplinata e coraggiosa colonna mobile dei Torinesi. Tra Mantova e Verona disertato il reggimento Hagwitz. In Mantova gli Austriaci ascendono a circa 7000 uomini. Sono stati requisiti tutti i viveri della città e circondario.

Da qui sono partiti per la Francia due incaricati del governo provvisorio per far acquisto di armi da fuoco e da taglio.

Sono stati arrestati dalla colonna mobile pavese due forestieri alla distanza di 3 miglia circa da Cremona, e condotti a questo governo provvisorio. Il più giovane degli sconosciuti sotto veste di domestico si è subito dichiarato pel figlio del Borbone di Parma; l'altro per uno spagnolo, aderente a quella Corte. Il primo ha dichiarato che si recava al quartier generale di S. M. il Re Carlo Alberto, per riprendere servizio in quell'armata, e tentare la sua sorte sul teatro della guerra. Questo governo provvisorio lo ha inviato per cautela a quello centrale di Milano.

BRESCIA. — (Gazz. di Gen.)

Lettere particolari di Brescia accertano essere successo poco distante uno scontro tra i volontari svizzeri protetti da un corpo di piemontesi, e gli austriaci. Questi ultimi ebbero la peggio lasciando sul campo tra morti e feriti circa duecento uomini. — È stato arrestato sul Cremonese il figlio del Duca di Parma; si verrà tradotto in Milano. Pare che si confermi la notizia della presa di Peschiera. — A Maccaria sul confine Bresciano nel mentre che 400 croati erano per far saltare in alto un ponte, vennero circondati dai piemontesi e fatti prigionieri.

I CORPI DEI VOLONTARI

AI LORO FRATELLI DELL'ARMATA PIEMONTESE  
FRATELLI D'ARMI!

La nostra missione, che era quella di servirvi di fiancheggiatori e di esploratori, deve cessare in questo momento in cui tutte le forze della vostra armata unite a quelle del Papa e della Toscana si avanzano e si riuniscono per passare il Mincio, circondare Verona, e combattere il nemico in campagna aperta.

Ma un'altra missione non meno importante ci resta ancora a compiere, ed è quella di tagliare la ritirata al nemico e di batterlo alle spalle in un paese di montagna, adattato al genere di guerra che conviene ai corpi de' volontari.

Dietro proposizione del generale in capo dei volontari, e in forza della decisione proclamata unanimemente da tutti i capi di questi diversi corpi, jeri 6 aprile alle ore otto della sera a Montechiaro, noi ci rechiamo in Tirolo colle nostre colonne a combattervi il nemico, tagliargli ogni sua comunicazione in caso di ritirata, e togliergli ogni possibilità di ottenere rinforzi dall'Austria.

Bravi Piemontesi nostri fratelli! Noi potremmo giudicare, marciando ai vostri fianchi, che un solo nodo, una sola causa ed uno stesso affetto ci unisce contro l'esecrato straniero, che contamina il nostro patrio suolo. Lasciandoci per un momento, onde porci all'ardita impresa da noi designata, speriamo rivedervi ben presto, e consolarci reciprocamente delle nostre vittorie.

Brescia, 7 aprile 1848.

Il Generale Comandante in capo  
le colonne dei Volontarii  
ALLEMANDI.

GOITO. — 11 aprile (Felsineo):

A Goito, paese distante da Mantova otto miglia, posto sulla linea del Mincio per Peschiera successe uno scontro tra Piemontesi ed austriaci, colla peggio di questi ultimi, come ognuno già si può immaginare. I particolari di questo fatto non si possono dare con quella esattezza che si vorrebbe. Non ci allontaniamo però molto dal vero col dire che fu fatto un numero considerevole di prigionieri, molti morti; e sette o dieci pezzi di artiglieria lasciarono gli austriaci sul campo. Di certo si sa che una parte del reggimento Hagowitz composto d'Italiani, disertò, e passò dal lato dei Piemontesi. Questo avvenimento ha ricacciato nelle fortezze gli austriaci ed ha esaltato i piemontesi e le popolazioni in modo straordinario.

— Il figlio del duca di Parma è stato arrestato nelle vicinanze di Milano.

PADOVA. — 9 aprile, ore 2 pom.

Una locomotiva, giunta mezz'ora fa da Vicenza, portò la notizia che Verona è ormai in possesso di Carlo Alberto.

Che i Tedeschi, giunti ieri fino a Montebello, retrocessero fino a Torre di Confine.

Queste notizie sono confermate da molte persone giunte da Vicenza.

PADOVA:

VIVA L'ITALIA

Il Comitato Provvisorio Dipartimentale di Padova

Lettera d'oggi datata da Sorio pervenuta con la terza corsa a persona degna di fede, e scritta da persona avente negozio in Verona, porta che Verona sia in potere dei Piemontesi!

Ora che questa notizia, già prima divulgata per incerte vociferazioni, acquista per tal modo credibile consistenza, si rende di pubblico diritto.

Padova 9 aprile 1848.

Pel Comitato  
Il Segretario Mazeppa

VENEZIA.

Giunsero al Governo provvisorio della Repubblica le seguenti notizie:

9 aprile, ore 12.

Non appena seppe il Governo che il generale Durando, il quale raccoglieva un esercito composto di truppe regolari pontificie e volontari, trovavasi a Bologna, non solo inviava a lui messi che ne affrettassero la venuta, ma pose in opera tutti gli espedienti per renderla sollecita, sicura ed efficace, assecondando le inchieste, fatte del generale Durando intorno all'occorrente materiale di guerra, alle sussistenze, alle paghe ed agli apprestamenti necessari al passaggio del

Pò. Due corpi franchi l'hanno già passato, ed i provvedimenti dati da questo Governo lasciano lusinga che il valido sussidio dei Pontifici non sarà per tardare, e che il generale Durando si troverà ben presto al caso di operare il desiderato passaggio.

VENEZIA:

Pubblichiamo questa lettera delle eroiche Veneziane: da ogni cuore sorgerà la lode, che nessuna parola potrebbe dare adeguata al merito della forte e gentile protesta:

Cittadino Comandante della Guardia Civica di Venezia

Mentre tutti gli Italiani corrono alle armi per liberare la nostra generosa nazione dal giogo straniero, noi donne Italiane non sappiamo resistere al bisogno di servire noi pure ad una causa sì santa. Coi nostri padri, coi nostri mariti, coi nostri fratelli, vogliamo dividere i pericoli; vogliamo dividere con essi l'onore di salvare questa patria comune.

Debole è certo il soccorso delle nostre braccia, ma se vero che la difesa più tremenda è il coraggio, noi portiamo fiducia di poter in questi gravi momenti giovare alla patria.

Cittadino Comandante! Alla vostra Guardia Civica aggiungete un battaglione di donne. Destinate da voi quando urga il pericolo, o a curare i soldati feriti, o a formare cartucce, o a trattare le armi, le Veneziane non isdegnano nessun ufficio, il quale abbia per fine la indipendenza di tutta Italia.

Antonietta Benvenuti  
Elsabatta Michel Giustinian  
Teresa Mosconi Papadopoli.

UDINE. — 8 aprile, ore 4 pom. Da lettera.

... Una staffetta, giunta qui iersera, annunciò che tutta la truppa austriaca, che trovavasi sull'Isonzo e lungo la linea di Gorizia, aveva avuto ordine di partire immediatamente per Trieste, gravemente minacciata d'invasione dalle truppe che erano di presidio in Istria e in Dalmazia, le quali si erano dichiarate in favore nostro.

INSBRUCH

Riportiamo dalla Gazz. di Augusta, fedelissima serva dell'Austria, questo piccolo articolo, che rivela le sue paure e la situazione critica delle armate austriache:

« Si sa che Radetzky e d'Aspre sono con 60 mila uomini presso Verona.

Ora si domanda come è possibile che una sì bella armata possa essere stata ridotta priva d'ordine e quasi senza armi nello spazio di 40 giorni e in faccia ad un movimento popolare. È vero però che il corpo di armata si è indebolito per la diserzione delle truppe italiane che han resistito molto tempo all'influenza dei loro compatriotti, ma che han finito col cederli. Il feld-maresciallo Radetzky concentra tutte le sue forze e cerca di mantenersi libero il passo per il Tirolo e aspetta che un corpo di armata dell'Austria interiore ristabilisca la comunicazione per Udine. Il viceré è a Bolzano ed è in aspettativa degli avvenimenti. Il 28 si è formata qui una deputazione per salvare il paese e ordinare i mezzi di difesa: poichè non dubitiamo che gli Italiani, che han moltissime simpatie nel mezzodi del Tirolo, si sforzeranno di penetrarvi per le vallate laterali, di guadagnare il fiume Itsch e d'interrompere la comunicazione sulla via principale per l'Italia. Essi dicono apertamente che vogliono fissare il limite dell'Italia unita e libera sulle alture del Brenner.

Che dirà la confederazione germanica? si lascerà spogliare senza dir niente, di tutti gli importanti punti militari nelle Alpi? Noi altri Tirolesi (solo fra essi gli sciagurati partigiani dell'Austria) resisteremo con ogni sforzo a qualunque smembramento del nostro territorio.

Ma ci è necessario un aiuto materiale e morale!

NAPOLI 7. Aprile (Giorn. Cost.)

Con Reali Decreti: del 4 aprile, sono stati nominati:

— Il Barone Germano Bellelli, a Ministro residente in Toscana, in luogo del Sig. Conte Griffè che vien richiamato.

Il Sig. Pietro Leopardi ad Inviato straordinario presso la corte di Torino, accreditato provvisoriamente nella stessa qualità, anche presso la Confederazione Elvetica.

— Il Sig. Giacomo Lacaita a Segretario di Legazione presso la Corte di Londra.

Il Duca di S. Paolo, Augusto Milano, Segretario di Legazione, destinato in tal qualità alla Regia missione presso la Corte di Spagna.

— Il Cavalier D. Carlo Poerio ha presentato la sua rinuncia alla carica di Consigliere di Stato.

— Ferdinando II. in un suo proclama, annunzia a suoi amati sudditi esser sua decisa volontà di concorrere con ogni mezzo, e colle forze di terra e di mare, alla riescita della sacra Causa italiana ed avere a quest'effetto già inviata una squadra nell'Adriatico.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — 3 aprile:

La faccenda dello spoglio che si fa delle carte della polizia di Luigi Filippo diviene piuttosto seria. Molte persone,

